

Alcune Riflessioni

Forse parlare di prevenzione primaria riguardo l'Euro può sembrare eccessivo, ma proprio perché i due pilastri su cui si fonda l'Associazione italiana di Psicosomatica, sono la prevenzione primaria e la secondaria abbiamo accettato (un anno fa) di scrivere alcune riflessioni intorno a questa "conversione" di moneta. Il nostro contributo entrava, allora, a pieno titolo nella prevenzione primaria ovvero in processi informativi e formativi che allargando il nostro sapere riescono anche a tranquillizzarci.

Esistono alcune persone che hanno un grosso timore del denaro e per questo debbono curarsi. Per esplicitare quello che ho detto credo basti pensare che questi soggetti non possono toccare il denaro perché lo considerano infetto in quanto maneggiato da altri individui. Ci sembra interessante e curioso fare un'analogia con coloro che soffrono d'asma. Molti pazienti psicosomatici manifestano questa patologia all'apparato respiratorio perché sono entrati in contatto con l'aria che è già entrata ed uscita da altri soggetti considerati, proprio da queste persone asmatiche, patologici e quindi infettivi dal punto di vista psichico. In altre parole pensano che l'aria che ora giunge a loro porti con sé delle parti psichicamente devastanti e incontrollabili: il "bisogno di controllo" si estende anche in queste situazioni. A tal riguardo desideriamo ricordare che molte malattie psichiche sono infettive quanto le batteriche e le virali (pensiamo ad esempio alla depressione o all'ansia): un bambino che ha una madre ansiosa non potrà che essere ansioso! Ma torniamo alle persone che non possono maneggiare denaro. Esse sono caratterizzate dallo stesso tipo di pensiero ossessivo cioè che le monete che possono toccare siano state infettate da altri che le hanno precedentemente usate (toccate) e, ne consegue la paura di esserne contagiate, di prendere un frammento malato di altri o di lasciare qualcosa di loro dal quale non possono liberarsi perché scatterebbe in loro o il senso di colpa o il disagio di una loro parte (psichica) importante. In modo molto semplicistico e primitivo, desidero passare il messaggio che proprio questi pazienti furono ben contenti dell'avvento della nuova moneta perché ancora non infettata (toccata) da altri e quindi spendibile. È chiaro che questo gioco illusorio dura solo pochi giorni! Ciò che l'uomo non può controllare (aria, denaro, morte, etc.) può essere (anche) fonte di angoscia; in alcuni casi si stabilizza attraverso l'ausilio di specifici sintomi. Il nuovo, lo sconosciuto quando sappiamo che non lo si può controllare può essere generatore d'ansia.

Di fronte a questa grande innovazione e sapendo che tutti, con il primo gennaio del 2002, avremmo dovuto fare i conti con la nuova moneta è scattato il pensiero "mal comune mezzo gaudio", come se, assurdamente, potessimo tranquillizzarci a vicenda: "ce la fanno tutti gli altri ce la farò anch'io". Così,

razionalizzando, si è atteso con meno ansia l'avvento dell'Euro: qualcosa da cui non avremmo potuto sottrarci; un'obbligata conversione (da Lira ad Euro).

Nella allora lontana giornata in cui tutti avremmo dovuto render osanna all'Euro abbiamo anche sperato che le parole, gli interventi promozionali degli altri, come una bacchetta magica, ci avessero potuto aiutare al cambiamento delle nostre mappe cognitive, i nostri circuiti mentali, i nostri pensieri riguardo la nuova moneta che avremmo iniziato ad usare in 12 paesi europei. Come sempre abbiamo pensato che coinvolgendo il nostro sapere e ampliandone i limiti avremmo potuto aiutarci ad evitare le normali ansie che regolarmente accompagnano ogni nostro cambiamento di pensiero. La mente per imparare ha sempre bisogno di pensiero e di tempo, e così anche per conoscere l'euro!

Abbiamo dovuto pensare in euro come prima pensavamo in lire. Se si vuole imparare una lingua il passaggio indispensabile è pensare in quella lingua e non in italiano, la stessa metodologia dovremmo applicarla per l'euro. La nostra esistenza non deve comunque essere funzionale all'euro, ma l'Euro deve essere e pensarsi funzionale alla nostra esistenza e alla qualità della vita.

Parlando del cambio della moneta si parla con facilità di "errore possibile". Il termine "errore" coinvolge di gran lunga meno l'affettività di quanto non lo facciano termini quali il disagio, le difficoltà, l'ansia o la sofferenza. Il prezzo da pagare per questo processo è un po' di impegno mentale osservandone in compenso, e speriamo a breve scadenza, gli aspetti positivi che ne derivano. È stato insufficiente parlare di errore nel cambio tra le due monete quantunque questo si sia dovuto mettere in conto atutt'oggi. Ricordiamo d'altro canto che se da una parte ci sono i deboli, gli ingenui, coloro che non conoscono, dall'altra c'è chi subito si approfitta della situazione! Questo, sulla nostra terra, è sempre avvenuto e sempre avverrà.

È nostra premura ricordare che con il trascorrere degli anni i processi cognitivi, la capacità attentiva, la memoria e la sicurezza (solitamente) diminuiscono perciò, a maggior ragione, speriamo che anche questo scritto possa portare un miglior contributo alla nostra conoscenza e dunque una maggiore tranquillità.

Riguardo il disagio che può creare la nuova moneta si parla, anche a distanza di un anno dall'inizio dell'operazione Euro, di ansia da prestazione sia da parte del venditore, del compratore ma anche del bancario e del postale. Il bancario, il venditore sono coloro che "curano" il cliente ed accade proprio quel fenomeno che spesso investe il professionista che "cura". Sembra che per magia, o per cultura voluta, lo psicoterapeuta e il medico non siano malati e non si possano assolutamente ammalare né psichicamente (il primo) né organicamente (il secondo) perché, illusoriamente, sono i detentori e dispensatori di "sanità". Alla stessa maniera i media possono pensare che i bancari non commettano errori: forse è meglio per loro, ma anche per noi,

osservare le operazioni effettuate ed aiutarli ad individuare eventuali errori questa volta dovuti alla loro ansia da prestazione!

Personalmente prendo le distanze da quei principi adattivi che ci vorrebbero tutti ugualmente assuefatti all'ambiente in cui viviamo. L'essere umano deve potere scegliere, momento per momento, di offrirsi o sottrarsi a certe influenze sociali. Parlando di ansia, di sofferenza, di disagio, bisogna sempre riferirsi al singolo: un individuo può sentirsi adeguato ai doveri impostigli dall'ambiente, un altro assolutamente no. Se non abbiamo la possibilità di creare nuove forme di vita, di pensiero, siamo di fronte ad uno "stallo normativo" e dunque in una malattia. Siamo in una situazione patologica (da Phatos che significa "sentimento concreto di sofferenza e di impotenza").

Nel caso dell'Euro i rappresentanti del "sociale" degli uomini, hanno cercato autonomamente le regole e i valori economici secondo cui condurre e gestire la nostra vita, attraverso la nuova moneta. Il singolo uomo però, ognuno di noi, che non ha fattivamente contribuito alla nascita dell'Euro può sentirsi a disagio e "provare" un'ansia che gli serve ad adattarsi al "nuovo": il nuovo sistema monetario. Siamo dunque di fronte ad un'ansia legittima.

È chiaro che i primi ad essere in difficoltà di fronte a questo riadattamento monetario sono stati i più anziani, i più deboli psichicamente, gli handicappati ed è nostra speranza che siano stati sufficienti i corsi preparatori adeguati per l'adozione di misure volte a minimizzare e trovare soluzioni concrete ai potenziali effetti negativi dell'impatto tra le diverse categorie sociali. La consapevolezza dei propri diritti e la conoscenza degli strumenti per difenderli è un fattore determinante per garantire che l'euro si realizzi senza particolari costi economici, sociali e psicologici per i consumatori. Il passaggio deve avvenire in buone condizioni non soltanto per il consumatore medio, ma per tutti. Occorre quindi tenere conto, oltre alle difficoltà psicologiche, di quelle sociali: analfabetismo, handicap visuali e auditive, emarginazione, diverse possibilità di accesso ai servizi finanziari e all'informazione.

Ricordiamo inoltre che la moneta non è solo uno strumento economico, ma anche un elemento essenziale d'identità che rafforza il legame tra cittadini e Stato assicurando il senso di appartenenza ad una comunità.

Accenniamo infine al significato e al doveroso cambiamento dei cosiddetti prezzi "psicologici" ovvero di quei prezzi che inducono nel cliente l'illusione di sostenere un prezzo inferiore a quello che effettivamente viene pagato: si pensi ad esempio a prezzi come 19.900, 499.000....

Per quanto riguarda la definizione dei prezzi al dettaglio, esistono alcuni fattori "psicologici" di cui tener conto. Un prezzo come 9900 lire, ad esempio, corrisponde a 5,11 euro, e perde così la sua "suggestione"; l'effetto si ottiene di nuovo portando il prezzo a 4,99 euro, che equivale ad una differenza di oltre 200 lire. Per questo motivo molti prodotti saranno commercializzati in confezioni più grandi o più piccole delle attuali. In questo ambito dovremmo

tener conto che con il passaggio all'euro dovremmo adeguarci ad una nuova unità di misura del valore dei beni e dei servizi che è circa venti volte più grande di quella attuale. Il taglio minimo della nuova valuta, il centesimo di euro, vale infatti poco più di 19 lire.

Con l'arrotondamento e l'adeguamento ai nuovi prezzi psicologici interessante saranno anche gli arrotondamenti ai microprezzi: vedi l'esempio di un'etichetta autoadesiva che oggi può costare 8 lire! Mi si dice che se compro 100.000 etichette la differenza di arrotondamento è di 13 euro pari a 25.172 lire per il fatto che con l'euro si usano solo due decimali. Ma se non mi servono tutte queste etichette? E se i decimali si mantenessero superiori a due? È concesso? Ma è anche vero che si appesantirebbe il calcolo non poco! Da ciò l'esigenza di corsi di come meglio comprendere l'uso dell'euro sia per colui che compra che per colui che vende!

Mario Mengheri